

In via Carmignani, fra una briscola e una tombola arriva anche l'Avis

Quell'idea dei fratelli Piazza

» Correva l'anno 1965. In quello che sarebbe diventato il quartiere Montanara le case spuntavano come funghi, quella zona rurale stava diventando città, con le case popolari pronte ad accogliere i nuovi arrivati. Fu allora che i fratelli Piazza, piccoli imprenditori edili, insieme ad alcuni amici, decisero che per costruire una comunità serviva un circolo, un luogo che fosse un punto di riferimento dove trascorrere qualche ora in amicizia dopo il lavoro.

Così nacque il Minerva, esattamente dove si trova oggi, al numero 1 di via Carmignani, al piano terreno di un palazzo di nuova costruzione, in locali presi in affitto. Due anni dopo nasce an-

che il Gruppo Avis, perché donare sangue è il primo banco di prova della solidarietà. Fin dai primi anni, fra una briscola, una tombola e un bicchiere di bianco, il Minerva si afferma come polo sportivo del quartiere: nel 1967 nasce la Lenza Minerva, squadra di pescatori ancora in attività, che ha mietuto gloria anche ben oltre i confini ducali. Poi è stata la volta del calcio amatoriale, che per tanti anni ha trovato un punto di riferimento fisso nel vicino campo sportivo. Quindi sono arrivati il volley femminile, il biliardo (anche qui tanti campionati vinti), il ciclismo, che tuttora conta una cinquantina di ciclisti in attività, e che ha gestito per anni alcune fra le più



Presidente

Marco Campanini, 33 anni, da tre alla guida dello storico Circolo.

vione del 2014, quando - come ricorda Antonio Terzi, storico volontario del Circolo - offrì la cena con i cappelletti ai volontari, o quando organizzò la cena per la nazionale cubana femminile di baseball.

«Siamo arrivati quando il Montanara era chiamato "Bronx" - ricorda Terzi - in origine avevamo 40 soci e vivevamo di tombola e sport. Oggi è cambiato tutto e i giovani che hanno preso in mano il circolo lo stanno gestendo con grande intelligenza». La pensa così anche Luciana Ferretti, barista del circolo fin dal 1965 fino al 2010, pur con qualche anno di intervallo: «Per me il Minerva è stato il luogo di lavoro e anche la seconda casa - conclude - lo abbiamo gestito come una famiglia».

A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA